

«Cittadinanza ai figli di immigrati» Il ministro incalza, stop da Pdl e Letta

La Kyenge: legge e via il reato di clandestinità. Balotelli testimonial

Bruno Ruggiero
ROMA

LA NEO MINISTRA per l'Integrazione Cécile Kyenge, *In mezz'ora* con Lucia Annunziata, impugna la bandiera del suo mandato, breve o lungo che sia: un disegno di legge «entro settimane» che riconosca la cittadinanza ai bambini nati in Italia da genitori stranieri, lo *ius soli*. «È difficile dire se ci riuscirò — ammette ben conoscendo le resistenze del Pdl in materia —, per far approvare la legge bisogna lavorare sul buon senso e sul dialogo, trovare le persone sensibili. Non è una priorità del mio ministero, è la società che lo chiede, il Paese sta cambiando». Alla domanda se si dimetterà in caso di mancata riforma della cittadinanza, la ministra risponde di non aver valutato le conseguenze di un eventuale fallimento, ma si dice consapevole che «bisogna lavorare molto, anche con chi la pensa diversamente da me. Già nelle prime settimane bisogna lavorare tutti insieme». La giornalista le suggerisce di arruolare una star del calcio come Mario Balotelli in qualità di testimonial per spedire in rete la stori-

ca riforma. «Una buona idea», apprezza Kyenge, che a proposito delle proverbiali alzate di testa dell'attaccante del Milan, sottolinea: «Ognuno ha il suo carattere, ma lo ringrazio perché anche se subisce degli atti di razzismo, anche se è sotto tensione, a testa alta sta dando un contributo all'Italia».

LUI, Super Mario, prende l'idea sul serio: «Sono disponibile a ogni iniziativa o proposta che provenga dalle istituzioni, tesa alla lotta al razzismo e alle discriminazioni». Immediata la replica dell'ex presidente del Senato, Renato Schifani, ora capogruppo del Pdl a Palazzo Madama: «Ben venga Balotelli come testimonial dei diritti. Anche se credo sia necessario che in queste ore di avvio delicato il premier spieghi ai propri ministri che una maggiore sobrietà su temi non discussi nella maggioranza sarebbe auspicabile». Altri, nel Pdl, usano toni più duri. Il premier Letta controbatte, dicendo che «è ovvio che sa-

rà difficile trovare un accordo, ma il tema mi sta a cuore». Poi smorza i toni di tutti: «Occorrono discussioni e non è detto che si possano trovare intese».

MA CÉCILE Kyenge va oltre. Per la ministra, infatti, si dovrebbe partire dall'abolizione del reato di immigrazione clandestina, cioè del cavallo di battaglia della Lega Nord e dell'allora responsabile del Viminale Roberto Maroni (che a proposito dello *ius soli* parla di «follia buonista»), oggi leader del partito e governatore della Lombardia. «Dovremmo andare in questa direzione», ha spiegato Kyenge, ricordando però che la competenza su questa materia «è del ministro dell'Interno, Alfano». A dare l'idea di quanto la strada sia in salita ci pensa la senatrice Anna Maria Bernini, portavoce vicario del Pdl, secondo la quale «le opinioni politiche di Cécile Kyenge su cittadinanza e reato di immigrazione clandestina sono legittime se espresse a titolo personale, ma fuori luogo se pronunciate nelle vesti di ministro della Repubblica in un governo di coalizione che vive anche grazie al sostegno del Pdl, e ai suoi voti sui singoli provvedimenti».



Come funziona all'estero

In Europa, ad eccezione della Francia, è in vigore lo *'ius sanguinis'* (è cittadino chi nasce da genitori del Paese) come accade in Italia. In Germania, però, le procedure sono un po' più snelle: se il padre o la madre godono di un permesso di soggiorno da almeno tre anni e vivono nel Paese da almeno otto, il minore ottiene il diritto di cittadinanza. Lo *ius soli* (è cittadino chi nasce nel Paese) è riconosciuto in Francia, Canada e negli Stati Uniti.



IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

È ovvio che sarà difficile trovare un accordo sullo *ius soli*. Ma il tema mi sta a cuore e occorre che sia nella discussione



INTEGRAZIONE
Il ministro, di origine congolese, Cécile Kyenge (LaPresse)